

# Fincantieri

## Il no dei meccanici alla privatizzazione

Sara Farolfi

Il documento giace sulla scrivania del ministro dell'Economia ormai da qualche mese, e sono in molti ormai a dare per certo che si tratti del primo della cartella «privatizzazioni». Si stringe il cerchio attorno al progetto di quotazione in Borsa di Fincantieri. Un progetto fortemente sponsorizzato dall'attuale amministratore delegato della società, Giuseppe Bono (che già qualche anno fa ha portato in Borsa Finmeccanica), che trova nettamente contrari lavoratori e sindacati (Fim, Fiom e Uilm), e contro il quale è partita negli ultimi giorni l'iniziativa di alcuni sindaci delle città-cantiere (Monfalcone e poi Castellamare di Stabia, dove il sindaco ha proposto un'assemblea aperta il prossimo 17 novembre).

L'unico a tacere fino ad ora è stato il Tesoro che, attraverso Fintecna, detiene il 98,8% di Fincantieri (il residuo 1,2% è in portafoglio a Citibank). Di silenzio-assenso si tratterebbe però, a prendere per vero quanto dichiarava il *Mondo* neppure due settimane fa, che del resto non è stato confermato ma neppure smentito dal ministero. Secondo il settimanale economico, il Tesoro avrebbe già fatto partire le procedure per arrivare a una quotazione di Fincantieri non più tardi di giugno prossimo: a operazione conclusa, Fintecna manterrebbe il controllo con una quota tra il 30 e il 40%. Più che esplicito d'altra parte è stato l'ad Bono, in un'audizione di fronte alla Commissione trasporti della Camera la scorsa settimana. Fincantieri ha bisogno di crescere, dunque di investire - avrebbe detto in estrema sintesi - per cui decida l'azionista il da farsi: o un'iniezione di denaro pubblico o l'autorizzazione a entrare in Borsa.

«Come dire, o la Borsa o la Borsa - dichiara Sandro Bianchi, coordinatore nazionale Fiom della cantieristica navale - Dal momento che eventuali soldi pubblici verrebbero considerati dall'Ue come aiuti di Stato». D'altro canto, spiega, la dimensione di investimenti necessari è inferiore a quella dichiarata dall'amministratore delegato, senza contare che la società gode di una buona disponibilità di risorse interne senza essere al momento indebitata con le banche. «Mentre la Borsa - è il timore - rischierebbe di distruggerne le capacità industriali».

Va detto che Fincantieri (che occupa oltre 9 mila lavoratori diretti, cui però sono aggiungere altri 15-18 mila lavoratori circa impiegati dalle ditte di appalto) gode di una buona situazione finanziaria: la semestrale 2006 si è chiusa con un incremento dell'11,4% del valore della produzione e con un portafoglio ordini che entro la fine dell'anno dovrebbe superare i 10 miliardi di euro. «Ma la Borsa - argomenta Bianchi - chiede rendimenti in progressione e a due cifre, in un settore, quello della cantieristica navale, strutturalmente a bassa redditività e ad alto rischio».

Inesatto è anche l'argomento (accarezzato anche da Fim e Uilm) per cui al Tesoro, con una quota del 30%, resterebbe il controllo della società, «dal momento che la *golden share* potrebbe essere esercitata solo sul pezzo militare del gruppo, e lo smembramento sarebbe ipotesi disastrosa», conclude Bianchi. Resta aperto infine il nodo dei carichi di lavoro, insufficienti in alcuni siti del gruppo (come a Isotta Fraschini a Bari, dove sta per iniziare la cassa integrazione, ma anche anche a Palermo, su cui ieri si è aperto un tavolo, e in tutta l'area militare in Liguria). Insieme a quello del rispetto dell'accordo di Gruppo del 2004. Accordo arrivato al termine di una dura vertenza e che prevedeva la rinuncia al ricorso della Legge 30, nuove norme sugli appalti oltre all'incremento degli organici in caso di nuove commesse, e «rimasto invece del tutto disatteso».

I sindacati, che da giugno scorso fanno richiesta di un incontro al governo, chiedono che sull'argomento ci sia un dibattito parlamentare; il 22 novembre prossimo, intanto, saranno ricevuti, insieme a delegati e Rsu del Gruppo, dal presidente della Camera.

**I sindaci delle città interessate stanno con i lavoratori e Fim, Fiom e Uilm. Ma il governo tace, attratto dalla Borsa**